



## Biological Wine Innovative Environment

### AZIONE 2.3

Predisposizione della strategia di empowering. Analisi dei fattori endogeni ed esogeni che influiscono positivamente e negativamente sul successo della buona pratica ed identificazione delle pre-condizioni di base; analisi dei rischi di insuccesso e definizione dei possibili scenari applicativi; individuazione delle criticità riscontrate nelle fasi successive all'adozione del Regolamento e delle misure e soluzioni correttive sperimentate per il relativo superamento



## Sommario

AZIONE 2.3.....	1
Predisposizione della strategia di empowering. Analisi dei fattori endogeni ed esogeni che influiscono positivamente e negativamente sul successo della buona pratica ed identificazione delle pre-condizioni di base; analisi dei rischi di insuccesso e definizione dei possibili scenari applicativi; individuazione delle criticità riscontrate nelle fasi successive all'adozione del Regolamento e delle misure e soluzioni correttive sperimentate per il relativo superamento .....	1
PARTE PRIMA.....	3
1. Analisi dei fattori endogeni ed esogeni che influiscono positivamente e negativamente sul successo della buona pratica ed identificazione delle pre-condizioni di base.....	3
1.1. Il percorso seguito dalla DOCG Prosecco: un esempio virtuoso .....	4
1.2. Principale innovazione prodotta nella DOCG Prosecco e sua trasferibilità.....	6
1.3. I regolamenti di polizia rurale.....	7
1.4. Il caso della DOCG Conegliano-Valdobbiadene .....	8
1.5. Il contesto culturale .....	8
1.6. Il contesto ambientale del Protocollo DOCG Conegliano-Valdobbiadene, la zonazione viticola e il valore del paesaggio.....	9
1.7. Progetti collaterali a supporto del Protocollo viticolo.....	15
1.8. Beneficiari principali e bisogni cui l'esperienza deve dare risposta .....	18
1.9. Risorse umane coinvolte nell'esperienza della DOCG Prosecco .....	18
PARTE SECONDA.....	19
2. Analisi dei rischi di insuccesso e definizione dei possibili scenari applicativi; individuazione delle criticità riscontrate nelle fasi successive all'adozione del Regolamento e delle misure e soluzioni correttive sperimentate per il relativo superamento .....	19
2.1. Azioni virtuose per aumentare i benefici alla comunità residente .....	19
2.2. Sostenibilità, trasferibilità e replicabilità.....	20
2.3. Attività di divulgazione e disseminazione .....	21
3. Conclusioni .....	22



COMUNE DI  
SAN PIETRO DI FELETTO



COMUNE DI  
GUARDIA SANFRAMONDI



COMUNE DI  
CASTELVENERO



COMUNE DI  
SANT'AGATA DE' GOTI



COMUNE DI  
SOLOPACA



COMUNE DI  
CASTELFRANCI



COMUNE DI  
CAGGIANO



COMUNE DI  
SANT'ANGELO A FASANELLO



COMUNE DI  
GRUMENTO NOVA



COMUNE DI  
ROCCANOVA

## PARTE PRIMA

### 1. Analisi dei fattori endogeni ed esogeni che influiscono positivamente e negativamente sul successo della buona pratica ed identificazione delle pre-condizioni di base

Parlare di sostenibilità oggi e negli anni a venire, sarà considerata sempre più una necessità piuttosto che una scelta dell'uno o dell'altro produttore. Il motivo di tale affermazione sta nella grande separazione che si è venuta a creare, nel tempo, fra la coltivazione della vite e l'ambiente naturale. La volontà dell'uomo di concentrarsi principalmente sulle produzioni più che sulla salvaguardia dell'ecosistema in generale e della sua sostenibilità, ha portato la vite ad essere un organismo sempre più debole. Al contrario, i patogeni che affliggono i nostri vigneti sono oggi molto più forti e virulenti rispetto a quelli di un tempo. Il motivo di tale evoluzione è in gran parte dovuto all'utilizzo di pesticidi chimici, molti dei quali oggi inefficaci, che hanno permesso la selezione di ceppi di patogeni resistenti e di conseguenza di spingere, sempre di più, le aziende alla ricerca di principi attivi nuovi e più efficaci. Se la chimica in alcuni ambiti e in alcune circostanze, ha saputo fornire un supporto efficace alla produzione, nello stesso tempo ha anche tolto qualcosa. L'utilizzo di diserbi intensivi e dei concimi chimici, ad esempio, se da un lato ha permesso una riduzione del lavoro manuale a fronte di produzioni sempre più generose, dall'altro ha portato ad una perdita della vitalità del suolo e quindi anche della sua identità. Parlare di sostenibilità, oggi, significa prima di tutto cambiare il proprio approccio nei confronti dell'agricoltura. È necessario, in tal senso, comprendere che la vite è una parte integrante di un ecosistema, un elemento all'interno di un organismo più grande e più complesso e che la sua sopravvivenza è possibile solo se è in perfetta sinergia con ciò che la circonda. Per questo è fondamentale che la nostra attenzione si concentri, sempre di più, sul trovare soluzioni in armonia con la natura, piuttosto che concentrarci unicamente nella ricerca di nuovi principi attivi. A questo proposito l'area di Conegliano e Valdobbiadene, è stata tra le prime ad essere sensibile a queste tematiche.

L'incremento così repentino della superficie a vigneto all'interno dei 15 comuni del comprensorio a DOCG Prosecco ha obbligatoriamente imposto la ricerca di soluzioni per il buon governo del territorio e la tutela dei cittadini anticipando i tempi della direttiva 2009/128/Ce, creando un regolamento per gestire il vigneto dalla sua progettazione alla sua realizzazione e gestione.



Sempre più spesso si vedono aziende e giovani agronomi ed enologi che hanno capito l'importanza della sostenibilità applicando in vigneto tecniche di sovescio, di consociazioni erbacee, di compostaggio, magari con il riutilizzo di tralci e vinacce invece di utilizzare concimi chimici.

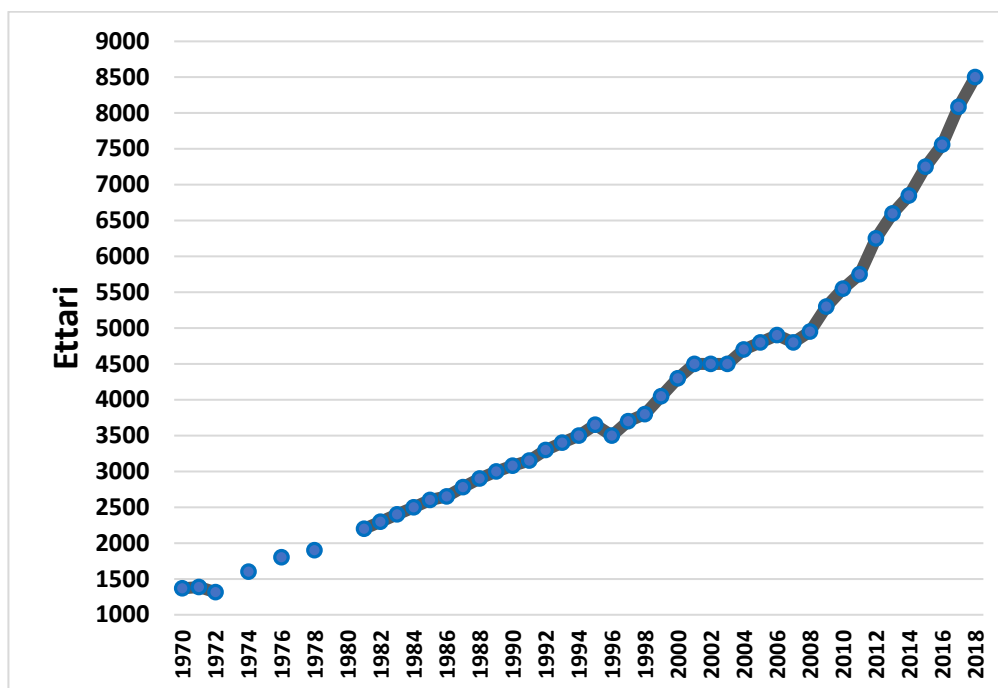


Figura 1: Superficie vitata. Serie storica 1970-2018

La sostenibilità, nel prossimo futuro, sarà sempre di più il perno attorno a cui ruoterà tutto il futuro e la prosperità di questo inimitabile prodotto che nel nostro caso è il vino Prosecco. Ma la sostenibilità deve andare oltre, guardando non solo al vigneto ma anche alla vinificazione in cantina, con un lavoro che permetta di valorizzare il prodotto mantenendo l'essenza del suo *terroir*. Dare origine ad un vino che sia uguale solo a se stesso, al di fuori di schemi di vinificazione omologanti, ma esaltandone le diversità e rispettando l'ambiente.

### 1.1. Il percorso seguito dalla DOCG Prosecco: un esempio virtuoso

La viticoltura veneta negli ultimi decenni è profondamente mutata, a seguito di una gestione più attenta e mirata da parte delle imprese vitivinicole delle risorse naturali non rinnovabili (terra, acqua, aria, flora e fauna), al fine di conseguire un migliore livello qualitativo delle produzioni ed assicurare l'imprescindibile tutela della salute, salvaguardia dell'ambiente, del territorio e della biodiversità





naturale. La viticoltura della Regione Veneto ha pertanto intrapreso il percorso virtuoso della “sostenibilità”, che secondo quanto previsto a livello comunitario ed internazionale assicura una migliore qualità della vita degli agricoltori e dell’intera società, fa un uso sapiente delle risorse disponibili, garantisce un’equa remunerazione e soddisfa il fabbisogno alimentare.



*Figura 2: Viticoltura della denominazione Prosecco DOCG.*

Nel giugno 2010 i Comuni della Denominazione Conegliano Valdobbiadene insieme ad altri Enti ed Istituzioni ULSS 7 e 8, CO.DI.TV, ARPAV firmano un Protocollo d’Intesa per la redazione di un Regolamento Intercomunale di Polizia Rurale con particolare precedenza all’uso sostenibile dei Prodotti Fitosanitari. Tale iniziativa ha avuto il merito di chiamare al tavolo di stesura in sede di commissione tutte quelle realtà, compresa la Regione Veneto, che a vario titolo hanno competenza in una materia così vasta e delicata. L’obiettivo principale di una siffatta iniziativa è stato di tipo culturale perché di fatto questo approccio di sistema avvia una fase di responsabilizzazione e consapevolezza da parte degli operatori e contribuisce a sviluppare attività di ricerca anche in ambito sanitario ed ambientale che comprenda tutta la filiera della produzione vitivinicola. L’esigenza di un tale percorso nasce dalla consapevolezza che il vigneto va valorizzato nel suo insieme, ovvero assieme al suo territorio inteso nella accezione più ampia del termine (suolo, aria, acqua, paesaggio, biodiversità, etc). Poter dimostrare di intervenire per le tematiche più sensibili (uso di fitofarmaci, paesaggio, suolo) a favore dell’abitante del luogo e dell’ambiente è una



condizione fondamentale per il futuro della denominazione e della coesistenza di interessi diversi.

## 1.2. Principale innovazione prodotta nella DOCG Prosecco e sua trasferibilità

L'iniziativa ancora oggi in atto nell'area della Denominazione Conegliano Valdobbiadene affronta tematiche trasversali riguardanti la sostenibilità per una governance collettiva e di sistema volta alla sicurezza e salute della comunità che vi abita. L'adozione del *Regolamento Intercomunale di Polizia Rurale* dei 15 comuni appartenenti al territorio collinare, esperienza unica in Italia, ed il protocollo viticolo del *Consorzio di Tutela per l'uso sostenibile dei pesticidi* e la scelta di adottare modelli avanzati di difesa fitosanitaria, sono un approccio unico per la gestione del rischio ambientale ed umano dei presidi fitosanitari. La ricerca scientifica che da anni gravita con studi specifici ed approfondimenti tecnici, contribuisce a rendere tali iniziative concrete ed aderenti alle esigenze del tessuto economico e sociale per la collettività dell'area collinare. L'obiettivo è costruire una filiera sostenibile che si autoalimenti in modo autonomo e consapevole per le future generazioni o, in altre parole, definire un modello di sviluppo sostenibile in una filiera pubblico - privato per minimizzare l'impatto antropico della coltivazione della vite sull'ambiente e massimizzare la gestione del rischio chimico, idrogeologico e socio economico della vitivinicoltura di qualità. Ovviamente tutto ciò deve portare con sé una valorizzazione del territorio per una sua maggior fruizione turistica ed enogastronomica.

Nel complesso, il risultato più tangibile e facilmente trasferibile di queste iniziative, risulta la predisposizione da parte delle amministrazioni comunali del Regolamento Intercomunale di Polizia Rurale nel quale dare la precedenza allo stralcio relativo all'uso dei prodotti fitosanitari. La materia da cui hanno preso spunto queste azioni di governo del territorio sono gli studi portati a termine ed in atto riguardanti la sostenibilità ambientale, la biodiversità, la sicurezza alimentare e degli ambienti di coltivazione, la tutela dell'aria, dell'acqua e della salute pubblica. In parallelo alle azioni pubbliche, l'adozione del Protocollo Viticolo è uno strumento a disposizione dei produttori vitivinicoli che impone l'utilizzo di tecniche agronomiche e di difesa integrata e biologica a basso impatto ambientale. La biodiversità è il fulcro dei programmi comunitari (HORIZON2020) ed è una risorsa per l'intero territorio. Tali risorse, funzionali ad un ambiente rurale, rappresentano un messaggio turistico culturale di gran impatto per il futuro. Quest'ultimo non vive senza ricordo del passato, del suo paesaggio e ad



esempio la conservazione del vecchio germoplasma di vite, intrinseco nell'area collinare, è una forma di ribellione contro l'erosione genetica dettata da meccanismi di viticoltura intensiva.

### 1.3. I regolamenti di polizia rurale

I regolamenti di polizia rurale trovano fondamento nell'art.110 del RD 12 febbraio 1911, n. 297, "Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale", successivamente abrogato dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, "Ordinamento delle autonomie locali". In base alla norma sopra richiamata i regolamenti di polizia rurale dovevano disciplinare in ambito comunale la gestione dei pascoli e della pastorizia, la prevenzione dei furti campestri, il controllo dei passaggi nelle proprietà private, la gestione delle acque consortili e pubbliche, azioni per il contenimento della diffusione di insetti, animali e piante nocivi all'agricoltura, la manutenzione della viabilità vicinale e comunale, nonché quant'altro attinente alla polizia rurale non regolamentato da altre fonti normative. Nel corso dell'ultimo secolo i comuni hanno utilizzato il regolamento di polizia rurale per disciplinare altresì:

- le modalità per la corretta conduzione agronomica dei fondi, per l'utilizzazione delle terre incolte e dei relitti rurali;
- i criteri per la realizzazione degli interventi di miglioramento fondiario e per la tutela delle proprietà;
- la profilassi e l'igiene degli allevamenti, anche di carattere familiare o amatoriale;
- la gestione degli effluenti zootecnici, dei reflui oleari e dei sottoprodotti della vinificazione;
- la salvaguardia e il mantenimento delle fasce di rispetto, dei corridoi ecologici e delle aree naturali;
- la prevenzione degli incendi boschivi e campestri;
- la tutela del suolo, dell'acqua e dell'aria;
- la salvaguardia del paesaggio e la gestione di siepi e boschetti;
- l'edificazione ad uso abitativo e agricolo produttivo, ai sensi di quanto previsto dall'art. 2135 del c.c.;
- l'esercizio delle attività di raccolta dei prodotti spontanei nonché delle attività venatorie e della pesca;
- gli usi civici, le consuetudini e gli usi locali.



Deve al riguardo essere evidenziato come, soprattutto negli ultimi anni, la politica comunitaria è intervenuta in modo assai rilevante nel disciplinare le materie oggetto dei regolamenti di polizia rurale. Ci si riferisce, in modo particolare, agli ambiti interessati dalle politiche agricole strutturali e di mercato, al benessere degli animali, alle direttive per la tutela delle acque, dell'aria e del suolo, all'ambiente, alla sicurezza alimentare, ecc.

#### 1.4. Il caso della DOCG Conegliano-Valdobbiadene

Introdotta in modo completo nel 2014 da circa il 10% dei produttori, il Protocollo Viticolo ha fatto registrare ricadute positive su una superficie molto più estesa poiché sono state molte altre le aziende a mettere in pratica le indicazioni. La grande novità del 2014 è inoltre, l'adozione del Protocollo Viticolo all'interno del Regolamento di Polizia Rurale. Grazie all'azione congiunta con gli enti locali, infatti, il manuale di autodisciplina voluto da chi opera nell'area è ora parte integrante del Regolamento Intercomunale di Polizia Rurale ed è stato accolto da diverse amministrazioni. I sindaci delle municipalità che hanno aderito ed il Consorzio di Tutela si sono inoltre dotati di un'apposita commissione che dovrà fungere da supervisore in caso di insorgenza di problematiche fitosanitarie. Si tratta di un nuovo importante passo verso una viticoltura sempre più in armonia con l'ambiente e la cittadinanza.

#### 1.5. Il contesto culturale

L'iniziativa in corso di cui si sta dando parola, trova attuazione in un contesto complesso a livello territoriale: una società prevalentemente rurale basata su un'economia vitivinicola eroica di piccola-media scala, con una promiscuità abitativa e produttiva importante che si sviluppa in un ambito collinare dell'alto trevigiano. Da decenni questa viticoltura cresce di importanza a livello economico e sociale tanto che nell'area risulta indispensabile una rivoluzione tecnologica che superi le barriere della tradizione agricola, migliori il processo produttivo, lo renda più sicuro e favorisca la convivenza con la popolazione e la redditività delle piccole imprese. Gli sforzi congiunti mirano a mitigare l'impatto della coltura viticola non solo a livello ambientale in senso lato - salvaguardia degli habitat e degli ecosistemi - ma, accrescendo una sensibilità culturale incipiente che si condensa con il paesaggio, ambendo alla candidatura UNESCO. Questi sforzi sono volti a migliorare la salubrità e la sicurezza del prodotto enologico di punta.



COMUNE DI  
SAN PIETRO DI FELETTTO



COMUNE DI  
GUARDIA SANFRAMONDI



COMUNE DI  
CASTELVENERE



COMUNE DI  
SANT'AGATA DE' GOTI



COMUNE DI  
SOLOPACA



COMUNE DI  
CASTELFRANCI



COMUNE DI  
CAGGIANO



COMUNE DI  
SANT'ANGELO A FASANELLO



COMUNE DI  
GRUMENTO NOVA



COMUNE DI  
ROCCANOVA



In questo contesto non va dimenticato il paesaggio e ciò che esso rappresenta nel mondo del vino. Va anche ricordato che il paesaggio rurale ha assunto un ruolo importante nei documenti di programmazione del settore agrario con specifico riferimento alle politiche dello sviluppo rurale e nelle politiche ambientali portate avanti da vari organismi internazionali. Ciò è in larga misura dovuto al riconoscimento dello spazio rurale come luogo in cui i processi economici, sociali ed ambientali si integrano proponendo, come nel caso di specie, modelli di riferimento utili ad affrontare le sfide che riguardano la sostenibilità dello sviluppo e la resilienza ai cambiamenti globali.

#### 1.6. Il contesto ambientale del Protocollo DOCG Conegliano-Valdobbiadene, la zonazione viticola e il valore del paesaggio

La fascia collinare del Conegliano Valdobbiadene è posizionata a 50 km dal mare e circa 100 dalle Dolomiti e dalla pianura arriva alle Prealpi. Da questa posizione deriva un clima dai caratteri particolari: gli inverni non sono eccessivamente freddi e le estati calde ma non troppo afose, ma soprattutto le miti primavere sposano il precoce germogliamento della Glera. Sensibili sfumature organolettiche vengono conferite al vino dalla diversità di suoli, esposizioni, pendenze, altimetrie e lunghezze dei versanti delle colline, che hanno un'altitudine compresa tra i 100 e i 500 m.

Sulle colline, sole e acquazzoni si alternano velocemente, grazie al vento costante che arriva dai monti e dal mare. Le precipitazioni sono frequenti e raggiungono in media i 1250 mm l'anno. Tuttavia, la vite Glera è grata per l'abbondanza d'acqua che soddisfa le sue alte esigenze, ma che non ristagna grazie alle forti pendenze.

Le colline di Conegliano Valdobbiadene sono un mosaico di vigneti, boschi e aree abitate, dove il rispetto reciproco è fondamentale per una convivenza costruttiva che tenga conto dei fabbisogni dell'intera comunità.

La forte pendenza di buona parte della denominazione ha reso pressoché impossibile la meccanizzazione del lavoro, facendo sì che la coltivazione "eroica" delle vigne rimanesse in gran parte affidata a piccoli viticoltori e a una tradizione familiare. Parte di questa grande fatica è ricompensata da un paesaggio che sembra "ricamato a mano", grazie alla loro perizia artigianale.





*Figura 3: Viticoltura della denominazione Prosecco DOCG.*

Il paesaggio è il primo elemento che il consumatore e l'enoturista incontrano quando visitano una denominazione viticola: il paesaggio è quindi un biglietto da visita e su di esso viene espresso il primo giudizio che si trasmetterà poi anche al vino.

Un approfondimento di questi elementi del territorio di produzione della DOCG ha trovato piena espressione nello studio di zonazione dal titolo *"I terroirs della denominazione Conegliano-Valdobbiadene"* condotto dal CREA-VE di Conegliano nel periodo 1997/2006 e che ha analizzato in profondità la vocazione viticola del territorio, quale condizione imprescindibile per una viticoltura ed enologia di qualità, la cui strada è stata intrapresa proprio in quegli anni dai viticoltori dell'area. In questo senso la zonazione ha rappresentato un importante strumento a disposizione degli operatori vitivinicoli per ottimizzare il proprio lavoro e consolidare la forza competitiva in un contesto senza eccezione sempre più globalizzato. Sempre più, in effetti, prendeva corpo tra gli operatori ed esperti la convinzione che la qualità e la tipicità percepite dal consumatore in un prodotto come il vino, non potevano che ottenersi stabilendo uno stretto legame tra la vite e il suo territorio circostante. Un vitigno o una tecnica di produzione aziendale è teoricamente esportabile, ma un territorio con le sue caratteristiche peculiari, sia fisiche che culturali, non può in alcun modo essere trasferito ed è da questo legame che nasce l'unicità e il valore di molti dei nostri vini che



possono, in questo modo, affrontare la sfida concorrenziale di altri modelli produttivi che puntano alla standardizzazione e all'omologazione del gusto. L'elemento cardine è quindi il territorio che si concreta in uno spazio geografico all'interno del quale l'opera della natura e il secolare intervento dell'uomo hanno dato origine ad uno o più prodotti non riproducibili altrove; la reputazione di un prodotto nasce quindi dall'interazione tra una serie di fattori naturali e umani e a questi ultimi è dato il compito di conservare e valorizzare l'unicità di questo risultato.

Nel nuovo contesto di una viticoltura polifunzionale capace di coinvolgere ogni aspetto della produzione, la tutela del paesaggio sta assumendo un ruolo predominante.

Come evidenziato nel volume *"The Power of the Terroir: the Case Study of Prosecco Wine"* (CREA-VE) nel nuovo contesto di una viticoltura polifunzionale capace di coinvolgere ogni aspetto della produzione, la tutela del paesaggio sta assumendo un ruolo predominante nell'attenzione allo sviluppo e alla difesa delle risorse naturali. Tale dimensione offre una sintesi efficace del rapporto tra uomo e territorio ed è alla base dei nuovi obiettivi che una viticoltura sostenibile deve porsi. Nella consapevolezza che il vino è l'ambasciatore della sua zona di coltivazione e come tale contribuisce a sviluppare e rafforzare il successo economico e sociale della propria comunità. Da alcuni anni è cresciuta la consapevolezza circa l'urgenza di legare l'immagine di un vino al suo territorio per rendere evidenti le sinergie tra suolo, clima, vitigno e viticoltore: il paesaggio può funzionare allora come il collante di queste entità insieme al legame sempre più intimo tra il bello ed il buono, conseguenza del fatto che il vino ha bisogno di luoghi specifici in cui prosperare, poiché il suo valore è intimamente legato alla qualità dei suoi paesaggi. E' questo un aspetto che da sempre lega l'uomo al suo territorio e che ci riporta all'antichità: non è un caso che Ulisse riuscì a far ubriacare Polifemo non con un vino qualsiasi, ma con un vino prodotto in Tracia sul Monte Ismara.



COMUNE DI  
SAN PIETRO DI FELETTTO



COMUNE DI  
GUARDIA SANFRAMONDI



COMUNE DI  
CASTELVENERO



COMUNE DI  
SANT'AGATA DE' GOTI



COMUNE DI  
SOLOPACA



COMUNE DI  
CASTELFRANCI



COMUNE DI  
CAGGIANO



COMUNE DI  
SANT'ANGELO A FASANELLO



COMUNE DI  
GRUMENTO NOVA



COMUNE DI  
ROCCANOVA





Figura 4: Turisti nel territorio del Conegliano-Valdobbiadone

Turismo significa coniugare l'offerta di paesaggio, vino ed eccellenze gastronomiche del territorio; soprattutto le nuove generazioni (ovvero i millenials) sembrano attenti a tutto ciò che il territorio può offrire.

L'espressione qualitativa di un vino è legata in termini di priorità al suo ambiente di crescita in cui i fattori principali sono i suoli, il clima e le varietà; in tal modo la morfologia, l'esposizione, le qualità dinamiche del suolo, i livelli di temperatura e di acqua sono elementi che concorrono a influenzare direttamente l'espressione organolettica di un vino frutto di una perfetta corrispondenza tra il vitigno e il suo ambiente di crescita. Tra i fattori estrinseci che contribuiscono indirettamente alla percezione della qualità di un vino (prezzo, imballaggio, etichettatura, paese di origine, marca ... ecc.), emergono anche le componenti sceniche ed emotive del paesaggio, oggi sempre più influenti, sottolineando la duplice composizione della qualità del vino. La zona di produzione è in effetti costituita da una frazione materiale (fisica e quantificabile) e da una frazione invece che comprende la sfera delle emozioni, attraverso la mediazione dei nostri sensi e dove il paesaggio ne è pienamente coinvolto.

*“Noi guardiamo con gli occhi, ma vediamo con i ricordi, le impressioni, le esperienze e le letture precedenti. Guardiamo con gli occhi del corpo, ma vediamo anche, o forse soprattutto, con gli occhi della mente. Ogni cosa che vediamo è, in senso letterale, un déjà vu”.* Queste le parole di un abitante della zona, ove il paesaggio è chiaramente legato ad uno stato d'animo in grado di generare emozioni e di portare con sé un messaggio, trasmesso inconsciamente, che influenza la qualità percepita di un vino; infatti, tutto ciò che lo ha generato cattura, attrae e coinvolge i nostri sensi. La contemplazione di un vigneto, che in virtù delle sue caratteristiche e del contesto circostante crea stati d'animo intensi, produce nel consumatore una predisposizione inconscia a giudicare



positivamente quel vino, rispetto invece a vini privi di ogni riferimento alla loro origine.

Il paesaggio è sempre un compromesso che trova il suo equilibrio tra le esigenze della vita quotidiana, la necessità di progresso agricolo e l'urgenza di conservare i segni della nostra storia e della nostra cultura. I paesaggi a forte vocazione agricola, sono intrinsecamente soggetti a dinamiche temporali che riflettono lo sviluppo delle attività antropiche in relazione al contesto storico, sociale e tecnologico. Si tratta quindi di paesaggi in costante evoluzione e in questa prospettiva le dinamiche che caratterizzano nel tempo l'attività agricola, sono il principale fattore che determina anche le dinamiche e le trasformazioni del paesaggio stesso. Tali trasformazioni se non ben gestite possono avere un impatto negativo e a volte non recuperabile sul valore percettivo del paesaggio.

Nel caso specifico della produzione di Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore D.O.C.G., la conservazione dell'ambiente e del suo paesaggio, impone regole che permettano uno sviluppo sostenibile al servizio di una comunità composta da piccole aziende ed agricoltori e di promuovere nel contempo attività commerciali conservando però gli elementi costitutivi e tipici del paesaggio. Le colline del Prosecco annoverano numerose specificità nel rapporto tra paesaggio e produzioni viticole, tra cui:

- la morfologia collinare che ha sempre offerto panorami unici e irripetibili;
- la struttura agricola locale, ancora oggi caratterizzata da una fitta rete di piccoli agricoltori, dall'alta parcellizzazione delle proprietà e dalla frammentazione di campi e vigne;
- l'utilizzo predominante del suolo agricolo a vigneto, come segno di una consolidata e radicata cultura storica;
- la biodiversità che ancora persiste e che è alla base di un grande pregio: l'esistenza di un paesaggio non monotono, ma vario e in movimento;
- la circostanza che il paesaggio attuale è già il risultato del riordino fondiario avvenuto nell'ultimo quindicennio, ormai quasi del tutto completato, il che giustifica la presumibile conclusione che lo stato attuale delle colline rimarrà tale in futuro.
- la potente cultura vinicola che si manifesta in ogni aspetto della vita della popolazione locale e nei segni che essi stessi hanno creato;
- l'attenzione che viene posta nella sistemazione del suolo che deve garantire sicurezza operativa per il viticoltore, drenaggio corretto delle acque e stabilità dei versanti;





- la cura nella scelta dei materiali per la realizzazione degli impianti.

Su queste risorse naturali e umane esistono inevitabilmente delle pressioni che nascono dal vivere quotidiano, da diverse esigenze (abitative, produttive, ricreative ecc.) e da diverse priorità. Tutti i paesaggi hanno del resto sempre subito dei mutamenti: così è stato in passato e così sarà di certo anche in futuro. La conservazione del suolo, della morfologia collinare, della biodiversità, dei caratteri rurali di alcune abitazioni, dei sistemi di convogliamento delle acque, delle vie di trasporto, dei muretti a secco, sono alcuni esempi di concreta operatività per la perpetuazione sostenibile dell'attività viticola ed enologica.



*Figura 5: Il paesaggio presenta i suoi caratteri distintivi e unici in tutte le stagioni dell'anno.*

Come già evidenziato, il successo e la notorietà di un prodotto, nascono anche dal valore del luogo di produzione, che agisce sino a condizionare positivamente la percezione qualitativa del vino: il paesaggio diventa allora un vero e proprio elemento economico a vantaggio dell'attività degli imprenditori vitivinicoli.

Il vino è anche un veicolo per diffondere la cultura locale e le tradizioni vinicole, per raccontare una storia caratterizzata da fatica e riscatto, che ha forgiato il carattere distintivo del paesaggio e dell'uomo che vi abita. Generato da uno sforzo collettivo plurisecolare, un vino ed il suo paesaggio sono oggi in grado di contrastare l'omologazione e di far emergere la moltitudine di funzioni dei paesaggi agrari, che non si limitano alla mera produzione di beni alimentari di

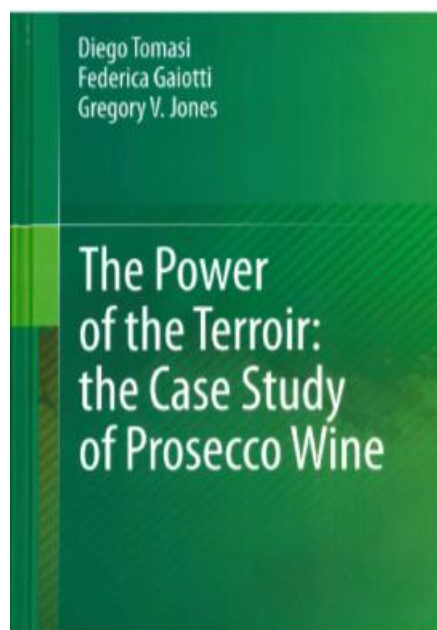
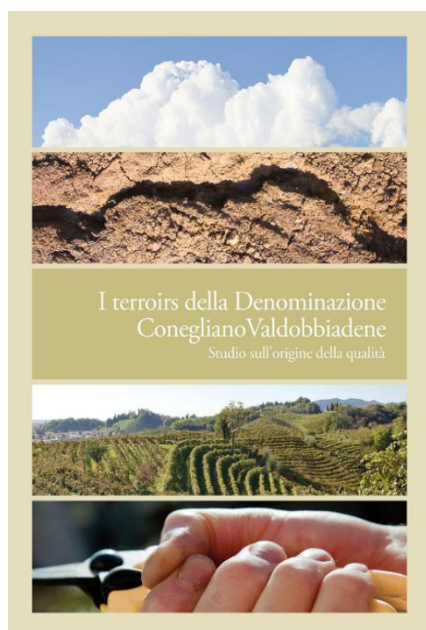


consumo, ma si estendono al mantenimento delle caratteristiche idrogeologiche, alla conservazione del paesaggio, della sua biodiversità e del suo intrinseco legame con l'operato dell'uomo. Per questi motivi e per quanto detto sopra la cura e la tutela del paesaggio sono oggi delle priorità cui anche il viticoltore deve farsene carico.

### 1.7. Progetti collaterali a supporto del Protocollo viticolo

La sostenibilità ambientale in viticoltura è un tema molto sentito dall'opinione pubblica in particolare nelle zone a viticoltura intensiva. Tra le varie iniziative intraprese nell'area DOCG Conegliano-Valdobbiadene per la tutela e valorizzazione del territorio, troviamo i seguenti progetti di ricerca che sono risultati fondamentali per una maggior efficacia nella stesura e applicazione del protocollo:

**"Zonazione viticola"** come già ricordato è stata la base su cui si sono poi innescate tutte le altre iniziative di studio. L'intera denominazione (oggi pari a 8.300 ettari vitati) è stata suddivisa su base climatica e pedologica in 19 sottozone omogenee. All'interno di ognuna di esse è stato condotto uno studio sui valori compositivi delle uve, sui caratteri organolettici dei vini, sugli elementi tipici del paesaggio e sui punti di forza e di debolezza della gestione dei vigneti. Per una maggior diffusione, il volume è stato poi pubblicato anche in lingua inglese (The Power of the Terroir: the case Study of the Prosecco Wine).



COMUNE DI  
SAN PIETRO DI FELETTTO



COMUNE DI  
GUARDIA SANFRAMONDI



COMUNE DI  
CASTELVENERO



COMUNE DI  
SANT'AGATA DE' GOTI



COMUNE DI  
SOLOPACA



COMUNE DI  
CASTELFRANCI



COMUNE DI  
CAGGIANO



COMUNE DI  
SANT'ANGELO A FASANELLO



COMUNE DI  
GRUMENTO NOVA



COMUNE DI  
ROCCANOVA

**“Vinaccia e legno”** condotto dall’Università degli Studi di Padova. Lo studio si è proposto di valutare diverse strategie per il recupero e la valorizzazione sostenibile della biomassa proveniente dall’attività vitivinicola (sarmenti di vite e vinacce), in alternativa alla pratica, tuttora diffusa, di abbandono o combustione in campo. Le alternative valutate sono state tre:

- combustione della biomassa in caldaia per la produzione di energia;
- compostaggio della biomassa e conseguente riutilizzo in vigneto come apporto di carbonio organico;
- bio-sanificazione in campo.

Considerando che il periodo utile di raccolta si estende per tre mesi, da gennaio a marzo, si può stimare di raccogliere circa 11.000 tonnellate di sarmenti con rotoimballatrici. Sulla base dei dati di piovosità per la provincia di Treviso, il coefficiente di lavorabilità è stato valutato pari a 0.65, di conseguenza potrebbero essere necessarie 3-4 rotoimballatrici nell’area per garantire la raccolta dei sarmenti entro la metà del mese di marzo. Per quanto riguarda il compostaggio, pur con i limiti di una sperimentazione di durata solo biennale, si può ritenere che durante il processo di compostaggio dei soli sarmenti di vite, si possa ottenere un abbattimento totale della carica di *Cylindrocarpon destructans* e un ottimo effetto, con efficienza tra l’86% e l’88%, estendibile al 100% attraverso biosanificazione, anche su *Phaeoacremonium aleophilum* e *Phaeomoniella clamydospora*, tutti importanti patogeni coinvolti nel Mal dell’Esca e tracheomicosi ad esso associate, malattie in costante diffusione e tra le più preoccupanti della vite. Oltre a ciò, come altro effetto positivo derivante dalla biosanificazione si ottiene una importante massa con cui veicolare un’elevata quantità di BCAs (agenti della lotta biologica) da distribuire in vigneto per contribuire a contenere malattie, come quelle del legno di problematico controllo.

La Regione Veneto, nell’ambito del PSR, ha finanziato tra gli altri due progetti per approfondire le possibilità di razionalizzare l’impiego dei fitofarmaci: il progetto VITINNOVA riguardava la razionalizzazione dei trattamenti contro fitofagi e patogeni e il progetto DERIVA ovvero: il miglioramento delle performances antideriva delle macchine in particolare di quelle obsolete presenti in azienda e l’efficacia di più misure di mitigazione della deriva combinate tra di loro.

**“Progetto Deriva”:** trattasi di una sperimentazione condotta dall’Università di Padova che, oltre a proporre uno studio sul contenimento dell’effetto deriva da irrorazione con atomizzatore, prevedendo nuovi prototipi ed applicazioni tecnologiche in grado di diminuire sensibilmente questo effetto, contiene una





sperimentazione di un sistema alternativo di irrorazione tramite l'installazione di un impianto fisso o semifisso per l'aspersione sotto e sopra chioma. Lo studio viene condotto anche in funzione dell'eventuale non rinnovo dell'autorizzazione al volo del mezzo aereo per i trattamenti fitosanitari necessario in quelle aree di viticoltura di alta collina ove risulta difficile se non impossibile l'uso dei normali mezzi meccanici.

**“Progetto Vitinnova”**: ricerca che vede capofila il Consorzio di Tutela Conegliano Valdobbiadene DOCG con la supervisione scientifica del CREA – Centro di Ricerca per la Viteicoltura di Conegliano. Riguarda l'utilizzo di nuovi modelli di previsione (centraline per la rilevazione ed elaborazione dei dati meteo) in grado di aiutare nella fase decisionale il tecnico di campagna per la gestione del numero di interventi fitosanitari, con lo scopo di ridurre la quantità e integrare la difesa con mezzi a basso impatto ambientale, con sistemi agronomici e di difesa alternativi come le micorizzazioni e l'uso di induttori di resistenza.

Ciò in funzione di un controllo dello squilibrio ai danni della biodiversità e dell'ecosistema.

**“Progetto Winezero”**: alcune ricerche hanno dimostrato che il trattenimento di CO<sub>2</sub> da parte di colture agrarie permanenti come la vite o l'olivo può essere paragonabile a quello di una superficie forestale. Obiettivo di questo progetto è quello di studiare l'impronta del carbonio (carbon footprint) durante tutto il processo produttivo del settore vitivinicolo. In altre parole il progetto combina e studia in modo innovativo i due approcci assorbimenti ed emissioni di questa importante filiera produttiva, che mai in nessun paese finora sono stati integrati, con l'intento di certificare l'area dal punto di vista del bilancio del carbonio.

**“Progetto Biodivigna”**: ricerca che vede come soggetto proponente il Consorzio di Tutela Conegliano Valdobbiadene DOCG in collaborazione con Veneto Agricoltura e il Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova, volta ad approfondire la biodiversità in vigneto con la creazione di un erbario della DOCG Conegliano Valdobbiadene, valutando quali pratiche agronomiche suggerire al fine di preservare un patrimonio costituito, dai primi dati, da più di 200 specie vegetali presenti all'interno dei filari di vite coltivati in queste colline. Altro obiettivo di questa ricerca è quello di individuare le viti più vecchie, infatti sono state scoperte più 10000 viti con più di 70 anni di cui ne sono state selezionate 600 molte delle quali hanno tra i 100 e i 150 anni. Uno degli scopi è studiare e salvaguardare il loro patrimonio genetico e far emergere se il comportamento vegetativo legato alla specifica area di produzione può dare qualche forma di resistenza alle fitopatologie, con la possibilità di replicazione massale.



### 1.8. Beneficiari principali e bisogni cui l'esperienza deve dare risposta

Tutte le azioni da intraprendere, di ricerca e di tecnica devono mirare al raggiungimento di una sostenibilità complessiva nell'intera filiera vitivinicola sia in termini di processo che di prodotto. I benefici diretti ricadono sui produttori vitivinicoli coinvolgendo la produzione di una bottiglia di vino eticamente e socialmente responsabile, mentre i benefici indiretti coinvolgono la comunità residente vicino alle aree vitate. La razionalizzazione degli interventi fitosanitari in vigna, la mitigazione della deriva da trattamento, la modellizzazione degli indici previsionali delle malattie fungine per ridurre i volumi di spray chimico, devono far sì che vi sia un controllo sulla multiresidualità nei grappoli e, di conseguenza, in bottiglia. Ciò accresce il valore intrinseco non solo del prodotto, ma la qualità dell'intero territorio di produzione; questo processo conduce quindi ad un cambiamento necessario quanto difficile per la tipologia del contesto rurale dell'area.

### 1.9. Risorse umane coinvolte nell'esperienza della DOCG Prosecco

Nel corso dell'esperienza attivata ed in divenire, sono stati fautori i 15 sindaci dei comuni dell'area in questione, il Consorzio di Tutela Prosecco DOCG, le Aziende Sanitarie Locali, l'Arpav, il Condifesa TV, la Regione Veneto come Direzione Agroambiente e Servizio Fitosanitario, l'Università di Padova, il CREA - VE di Conegliano, Veneto Agricoltura, la Scuola Enologica, la Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane, la Provincia di Treviso, le aziende vitivinicole interessate nelle varie sperimentazioni, Legambiente e le Associazioni di Categoria.

Le modalità operative si sono svolte in fasi diverse, - riunioni di commissioni, riunioni tecniche, confronti con i vari attori del territorio, ecc. - in circa 4 anni e per alcuni versi ancora in itinere. Di ogni struttura indicata hanno partecipato in modo fattivo gli assessorati all'agricoltura e all'ambiente, i dirigenti ed i tecnici delle strutture pubbliche e private, il corpo docente ordinario ed i ricercatori degli enti di ricerca, le aziende con il loro personale.





## PARTE SECONDA

### 2. Analisi dei rischi di insuccesso e definizione dei possibili scenari applicativi; individuazione delle criticità riscontrate nelle fasi successive all'adozione del Regolamento e delle misure e soluzioni correttive sperimentate per il relativo superamento

Constatato un processo di trasformazione dell'area in funzione di un'economia rurale che ha decisamente preso la via di uno sviluppo prevalentemente vitivinicolo, la produzione di vino ha assunto un'importanza ed un impatto sul territorio e sul paesaggio determinanti sia come opportunità che come minaccia. A tal proposito, l'opinione pubblica sul tema dell'impatto ambientale della pratica agricola ha sollevato vivaci proteste all'interno della comunità residente. Pertanto, anche sull'onda emotiva, le Amministrazioni pubbliche, di concerto con i Consorzi di tutela, devono cogliere le opportunità di ricerca, assumendo un atteggiamento volto al cambiamento strutturale e culturale della produzione vitivinicola, che sia in funzione della salvaguardia della salute e della sicurezza alimentare. Un cambiamento di mentalità da parte del mondo produttivo agricolo non facile, per le resistenze della tradizione culturale e dei comportamenti assunti. Inoltre un comportamento più virtuoso e rispettoso dell'ambiente comporta maggiori costi per la realizzazione e per la gestione degli impianti; a questo si aggiunge il fatto che non tutte le superfici possono essere oggetto di sbancamento per una destinazione viticola, in quanto la conservazione del paesaggio e della stabilità dei versanti devono essere tra le priorità del buon governo. Questi elementi possono essere a volte di ostacolo alla piena adozione di un regolamento: l'unica strada per superarli è l'informazione e la sensibilizzazione verso la problematica. A questo fine incontri, conferenze, serate tecniche, etc. possono giocare un ruolo determinante nel superare qualche resistenza.

#### 2.1. Azioni virtuose per aumentare i benefici alla comunità residente

Se l'esperienza è volta alla riduzione controllata dell'impatto chimico determinato dalle attività agricole, in particolare in vigneto e alla gestione consapevole del cambiamento del paesaggio, le azioni contenute nel protocollo devono contrastare gli effetti negativi sugli ecosistemi naturali, conservandone, ed in parte provando ad accrescere, la biodiversità e la naturalità dei luoghi



COMUNE DI  
SAN PIETRO DI FELETTO



COMUNE DI  
GUARDIA SANFRAMONDI



COMUNE DI  
CASTELVENERE



COMUNE DI  
SANT'AGATA DE' GOTI



COMUNE DI  
SOLOPACA



COMUNE DI  
CASTELFRANCI



COMUNE DI  
CAGGIANO



COMUNE DI  
SANT'ANGELO A FASANELLO



COMUNE DI  
GRUMENTO NOVA



COMUNE DI  
ROCCANOVA

contermini al vigneto. La concertazione fra pubblico e privato può condurre ad una uniformità normativa in termini di contrasto al dissesto idrogeologico gettando le basi per la stesura di un piano di gestione ed un modello di prevenzione di movimenti franosi determinati da eventi meteorologici o dalle sistemazioni idraulico agrarie. Si tratta pertanto di un modello di interazione per una governance territoriale e rurale capace di fornire elementi innovativi, in ambito legislativo e tecnico, e supporto informativo per l'avvio di nuove iniziative mirate. L'esperienza della DOCG Conegliano-Valdobbiadene sta trovando ripercussioni positive di esempio anche in altre aree con le medesime caratteristiche.

## 2.2. Sostenibilità, trasferibilità e replicabilità

L'esperienza condotta nell'area DOCG Prosecco sta trovando ripercussioni positive anche in altre aree con le medesime caratteristiche e problematiche (vedi ad es. la Franciacorta DOCG, che sta prendendo ad esempio il modello applicato nell'area del Prosecco DOCG). La Regione Veneto sta replicando questa forma di concertazione impressa dall'area DOCG, esempio ne è la predisposizione delle linee guida per la redazione dei Regolamenti di Polizia Rurale da proporre ai comuni regionali, ed anche in questo caso con DGR 1379/12 è stata data la precedenza alla parte relativa ai Prodotti Fitosanitari. Quindi l'esperienza amministrativa sta trovando una coerenza sia sull'applicazione che sulla diffusione.

Considerando la trasferibilità delle azioni di sostenibilità e del forte ricambio generazionale, le aziende agricole in generale stanno aumentando gli



Figura 6: Viticoltura della denominazione Prosecco DOCG.



investimenti che riguardano la filiera produttiva sostenibile. Per quanto riguarda i temi trattati dalla ricerca, di cui alcuni studi si hanno già le evidenze, saranno utili, oltre alle realtà produttive dell'area, anche alle realtà presenti nel territorio regionale ed extraregionale.

La forte sensibilità che si è venuta a creare nel comprensorio della DOCG Conegliano-Valdobbiadene, ha portato molti viticoltori ad adottare il protocollo di produzione SQNPI (Sistema di Qualità Nazionale Produzione Integrata) che garantisce il rispetto per l'ambiente attraverso l'impiego di strategie di difesa a basso impatto ambientale, l'abolizione nell'uso del Glyphosate e la massima attenzione alla conservazione del suolo.

### 2.3. Attività di divulgazione e disseminazione

La messa in rete di tutti gli attori interessati dà man forte anche alla replicabilità delle azioni messe in atto. Le ricadute trasversali delle attività di ricerca, interessando anche la popolazione locale, possono arrivare sino a studi sulle interazioni tra alcune sostanze contenute in determinati prodotti fitosanitari ed i residenti vicino ai vigneti. La disseminazione delle iniziative può avvenire con incontri relativi alle varie tematiche riguardanti l'attività vitivinicola (incontri tecnici, serate a tema, visite di studi), insieme alla promozione da parte dei Consorzi, compresa la multimedialità. Sia nelle applicazioni delle esperienze di studio sia nelle esposizioni, gli studenti degli Istituti Tecnici agrari possono essere coinvolti attivamente affinché siano la porta di ingresso per il futuro sostenibile della loro area viticola. Sempre agli studenti possono essere organizzati degli stage con l'obiettivo di indagare nuove pratiche per rendere sempre più compatibile l'attività vitivinicola con le varie dinamiche sociali ed ambientali presenti nel territorio. Lo studio verte su nuovi processi produttivi e di difesa, con l'obiettivo di premiare gli studenti più meritevoli attraverso la consegna di una Borsa di Studio. Per esempio potrebbe essere indagato dagli studenti l'applicazione del regolamento, la tutela della biodiversità in vigneto, l'uso di prodotti a basso impatto ambientale, induttori di resistenza, micorrize, la conservazione dei caratteri tipici del paesaggio locale, ecc.

Nel complesso delle iniziative trovano posto anche le serate volte ai viticoltori organizzate dalle cantine cooperative, dagli ordini professionali e dalle aziende maggiormente strutturate. Si può concretamente pensare di giungere alla creazione di modelli aziendali di possibile attuazione anche a livello interaziendale e territoriale su tutti i livelli di indagine compreso il livello istituzionale.

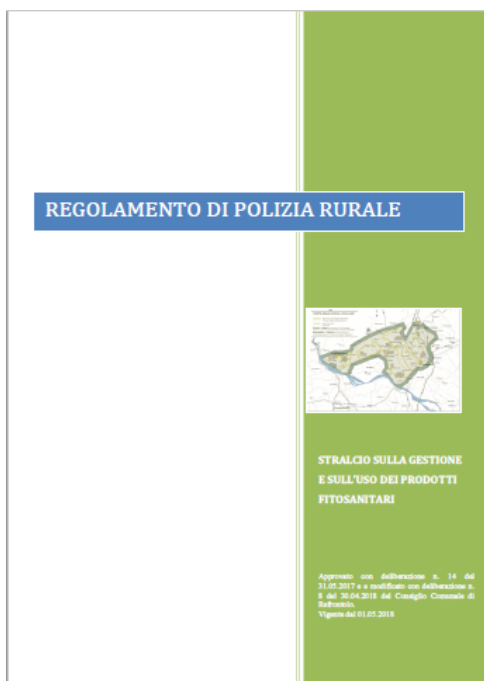


### 3. Conclusioni

In definitiva, i benefici derivanti dall'implementazione della buona pratica possono essere così sintetizzati:

- a) Minor consumo di materie prime
- b) Minor consumo di acqua
- c) Incremento dei materiali riciclati
- d) Riduzione delle emissioni climalteranti
- e) Tutela del paesaggio
- f) Tutela della biodiversità
- g) Incremento di produzione energetica da fonti rinnovabili
- h) Diminuzione di scarichi inquinanti dell'ambiente (aria, acqua, emissioni sonore)
- i) Incremento dell'offerta turistica
- j) Incremento dei ricavi derivanti dall'attività viti-vinicola
- k) miglioramento delle tecniche e pratiche adottate all'interno dell'azienda viti-vinicola
- l) Incremento della sostenibilità

Il regolamento di polizia rurale elaborato dalla DOCG Prosecco Conegliano Valdobbiadene è stato il primo esempio in Italia di iniziativa spontanea che ha



mirato ad una viticoltura allineata con le direttive europee, nell'interesse del consumatore, del cittadino e del viticoltore stesso. Si tratta di un documento di autodisciplina per i viticoltori finalizzato a rendere meno impattante la viticoltura attraverso una serie di accorgimenti, anche agronomici, nella consapevolezza che la tutela del territorio sarà la formula vincente per conservare i primati mondiali di notorietà e di vendite di vino. Un'azione così virtuosa sta dando i primi risultati anche nel settore turistico, confermando una presenza di enoturisti sempre più numerosa.



